Scritto da Antonello Plati
Giovedì 23 Gennaio 2020 11:56



AVELLINO – «Crisi al Pronto soccorso dell'ospedale «Moscati», la Cisl Funzione pubblica Irpinia-Sannio lancia l'allarme. «Siamo in pieno picco influenzale – dice il segretario generale della Cisl Fp Irpinia-Sannio, Antonio Santacroce – e ancora non c'è un piano per gestire il sovraffollamento». Più volte annunciato, il piano è stato approvato ma ancora non è ancora operativo.

«Il Pronto soccorso – prosegue Santacroce – deve affrontare e risolvere le carenze strutturali e organizzative, a partire dalla previsione di un numero congruo di posti letto, e intervenire sul grave disagio lavorativo cui sono sottoposti i medici d'urgenza, che rende sempre meno attrattiva la professione a causa degli enormi carichi di lavoro che generano stress». Ma c'è dell'altro: «Se non si interviene immediatamente, si riproporrà il fenomeno delle aggressioni sui luogo di lavoro che l'anno scorso ha determinato condizioni di disagio all'interno del reparto di emergenza». Dunque, «non è più tollerabile la carenza di infermieri presso il nosocomio, ma ancora più insostenibile è quella operatori socio sanitari (Oss) che ha raggiunto in termini di presenza i minimi storici tra gli strutturati: una carenza che non riguarda solo il Pronto soccorso, ma tutti i reparti della struttura di Contrada Amoretta così come gli altri ospedali della nostra provincia di competenza dell'Asl».

La carenza di personale ha ricadute negative sull'intera filiera assistenziale poiché obbliga gli infermieri a svolgere compiti non riconducibili alle funzioni del profilo di appartenenza sottraendo tempo prezioso all'attività propria contrattualmente prevista e non garantendo i servizi da prestare. «Un panorama sanitario, quello irpino, che è sempre più desolato, non si è riuscito a compensare neppure le fuoriuscite causate dalla fuga innescata dalla cosiddetta "Quota 100" e dai fisiologici pensionamenti a termine. Nonostante gli innesti avvenuti».

Si diceva dei problemi che interessano anche altri reparti. Santacroce fa il punto: «È impensabile continuare a sostenere situazioni quali quelle delle unità operative del Moscati come la geriatria, le malattie infettive, la cardiologia, la medicina generale che cercano di garantire al meglio i servizi con un solo Oss e sono messe meglio la maggior parte delle altre unità operative che hanno due, senza poi considerare, dove presenti, le prescrizioni mediche che ne limitano l'impiego ed i periodi lavorativi di completa carenza di questa figura per assenze dovute a ferie, malattie, permessi».

La carenza e il sottodimensionamento di Oss prefigurerebbe pure uno sperpero di risorse pubbliche: «Sì, è così poiché la figura infermieristica retribuita per lo specifico profilo di appartenenza si ritrova a dover affrontare gran parte della giornata lavorativa in attività non appartenenti alla qualifica, prefigurando tale condizione un automatico dimensionamento». A chi giova, quindi, tenere in piedi un simile sistema? «Non c'è una risposta a questo interrogativo. Ma come sindacato ci chiediamo, orami da troppo tempo, perché la politica non interviene a correggerlo invece di lasciare da soli e in balia delle onde le direzioni aziendali di Asl e Moscati ed i lavoratori con le conseguenti condizioni negative che di riflesso si ripercuotono sull'utenza. Oggi più che mai riteniamo che non sia più il momento di tentennamenti o indecisioni occorre invertire la rotta: non siamo più disposti a subire passivamente il lassismo e per questo denunceremo la noncuranza di tutti coloro che dovrebbero essere punti di riferimento e dettare le linee di indirizzo programmatico e di pianificazione della sanità irpina».